

L'ATTENTATO CHE HA CAMBIATO LA STORIA



LA FUGA durante l'esplosione

Il mercato trasformato dal crollo delle Towers

RONNY MAZZOCCHI

Negli ultimi quarant'anni la costruzione di un mercato finanziario globale con le caratteristiche che ormai ci sono diventate familiari è servita essenzialmente a rendere sostenibili i crescenti squilibri di produzione, reddito e consumi, che si materializzavano nell'economia reale e che occorreva fossero neutralizzati per mezzo di sempre più ardite architetture finanziarie che - a partire dall'inizio degli anni '80 - hanno generato un susseguirsi ininterrotto di bolle speculative e successive crisi. Tali squilibri e riequilibri sono stati il prodotto delle strategie internazionali perseguite dagli Usa, man mano che perdeva centralità e forza egemonica il legame transatlantico. La guerra in Vietnam, la crisi petrolifera, la fine degli accordi di Bretton Woods e l'ingresso sul palcoscenico mondiale di nuovi attori globali determinarono un importante cambio di fase che costrinse gli Usa a puntellare costantemente per quasi un trentennio la declinante supremazia del dollaro e della loro economia.

Proprio da questa esigenza ha tratto origine l'incessante ricerca di nuove partnership e dicotomie: dalla scommessa giapponese a quella sul crollo dell'Urss, dalla costante ambivalenza verso l'integrazione europea fino al tentativo di costruire una nuova Bretton Woods con Pechino, per chiudere con la fase dell'unilateralismo e della guerra al terrore che - a partire dall'11 settembre 2001 - ha caratterizzato quasi interamente l'ultimo decennio.

A giocare un ruolo fondamentale in questo lungo periodo è stato proprio il soft-power della finanza e di tutta la sovrastruttura economica e regolamentativa che l'ha accompagnata. L'organizzazione del sistema finanziario mondiale, che era rimasta inalterata per quasi quarant'anni, venne stravolta eliminando progressivamente tutti i pilastri che l'avevano caratterizzata. Le regole di segmentazione dei mercati dei capitali, secondo cui ogni sistema finanziario doveva essere separato dall'altro, con limitata convertibilità fra le diverse valute e con chiare distinzioni fra vari mercati e vari operatori, vennero superate da una massiccio processo di liberalizzazione e deregolamentazione che finì per coinvolgere le principali piazze mondiali. Tutte queste riforme furono attuate con il consenso e il sostegno del sistema finanziario, delle banche commerciali e con il supporto ideologico di una buona parte degli economisti. Ma nella rapida diffusione del processo di liberalizzazione finanziaria è stata determinante l'azione moderatamente interventista da parte di quasi tutte le amministrazioni americane che si sono succedute nell'ultimo trentennio. Essendo la finanza funzionale a sorreggere gli interessi di una economia che ha vissuto costantemente al di sopra dei propri mezzi, è stato fondamentale che tutti - con le buone o con le cattive - stessero al gioco. Non

A SUBIRE IL COLPO FURONO TUTTI I PILASTRI

DELL'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA FINANZIARIO GLOBALE

si tratta di uno schema nuovo. Pure gli inglesi, durante la loro lunga fase egemonica, si comportarono nello stesso modo. Lo stesso Franco Modigliani nei suoi scritti giovanili raccontava di come gli inglesi di fatto imposero ai Borboni di abbandonare i propri propositi di politica di industrializzazione di tipo tedesco a favore del modello liberoscambista che avrebbe invece garantito gli interessi britannici. Questa volta a facilitare ulteriormente le cose c'è il fatto che quasi tutti coloro che avevano tentato di proporre modelli alternativi non hanno avuto successo, tranne in un caso eclatante - la Cina - che ha seguito strade molto diverse da quelle del modello finanziario americano, mantenendo i mercati segmentati ma avendo l'accortezza di coinvolgere il capitalismo a stelle-e-strisce nel suo sviluppo industriale, attraverso delocalizzazioni e investimenti diretti. Resta ora da capire chi e come guiderà la nuova fase che si è aperta con la crisi economica e che, per il momento, è solo carica di molte incertezze. ❖



LA DISPERAZIONE DI UN VIGILE DEL FUOCO, i veri angeli dell'11 settembre